



Frontiere & frontiere

Ci sono le frontiere dell'identità e quelle della memoria; le frontiere dello spirito e quelle dell'economia; le frontiere dell'etica e quelle della morale. Ci sono anche le zone di frontiera, le scelte di frontiera, le città di frontiera, le vite di frontiera, le arti di frontiera, le lingue di frontiera. E poi, ancora, le nuove frontiere del marketing, le nuove frontiere del femminismo, le nuove frontiere della bioetica, le nuove frontiere della giustizia ecc.

Ma si può anche affermare il contrario, argomentando il bisogno e l'importanza di non avere frontiere. Infatti, ci sono gli educatori senza frontiere e le arti senza frontiera; i giochi senza frontiere e i medici senza frontiere; la didattica senza frontiere e l'economia senza frontiere; le fondazioni senza frontiere e le adozioni senza frontiere; l'informatica senza frontiere e i reporter senza frontiere.

La frontiera, intesa come elemento simbolico – oltre che linguistico – di incontro o di scontro, di apertura o di chiusura, di accettazione o di rifiuto, di valutazione positiva o negativa del proprio essere e del proprio divenire è un *luogo antropologico* di forte richiamo. Con il quale – o attorno al quale – vi è l'instancabile bisogno di confrontarsi. Il percorso didattico *Confini: pluralismi, attrazioni, inclusioni* intende approfondirne queste prospettive in chiave di *inclusione* o di *esclusione* esistenziale, superando i concetti di esclusione, di assimilazione e di integrazione.

Mondi immaginari

Stabilito che gli atlanti geografici disegnano *mondi immaginari* e attribuiscono *denominazioni arbitrarie*, frutto – o conseguenza – di esperienze umane plurimillennarie, contrassegnate da conflitti – incontri e scontri – di ogni genere, possiamo affermare che anche i confini sono frutto dell'immaginazione umana e quindi un'invenzione. Un'invenzione che, più di altre, rivela quanto gli essere umani sentano il bisogno, a livello personale o comunitario, di *possedere*. Possedere luoghi, possedere cose, possedere certezze. Un bisogno che si spinge a possedere anche le persone, negando loro il diritto di essere diverse, dissimili da colui che le possiede.



La *Rosa dei venti*, nelle simbologie più diffuse – tattoo compresi – rappresenta la libertà, la lotta contro ogni forma di pregiudizio, la scelta di essere liberi come i venti, in barba a ogni sorta di omologazione.



**pluralismi
attrazioni
inclusioni**

Ci sono i *confini geografici*, che separano gli individui e gli Stati in maniera quasi permanente, e ci sono i *confini sociali* – o culturali –, che pure creano barriere invalicabili tra le persone. In questo itinerario didattico, realizzato dall'*Associazione Mani Altri Sguardi*, si parlerà poco dei primi e molto dei secondi. Con l'obiettivo di scoprire fino a che punto gli innumerevoli comportamenti e linguaggi che adottiamo nel quotidiano contribuiscono a creare ponti oppure a erigere mura.



Via Vanvitelli, 9 - 37138 Verona
Cel. 349.5566186 - www.manialtrisguardi.com



Nuovi e vecchi modelli di famiglia.

Pluralismi

Scegliamo di parlare al plurale, sempre. Pensiamo tutto al plurale, sempre. Coniughiamo tutto al plurale, sempre. Perché rispettiamo le molteplici diversità individuali. E anche perché ormai ne abbiamo la certezza: il mondo non esiste. Esistono *i mondi*. Ne esistono tanti e diversi, uno accanto all'altro, uno contro l'altro. Una miriade di mondi individuali che si attraggono e si respingono, si amano e odiano, si cercano e si negano, si ascoltano e si zittiscono. Forse è questo il modo migliore per rappresentare la globalizzazione e rendere più plausibile il fatto che ci si possa trovare in *mondi altri* senza avere la consapevolezza di avere varcato un *confine*. Perché basta incontrare una persona per essere altrove.

Questa apertura alle differenze – spesso etichettata di relativismo – non impedisce che una persona al proprio mondo – o a quel che crede che tale sia – ci resti attaccata e se lo porti dietro, come fa la lumaca. Perché avere una “casetta” può far comodo.



Attrazioni

Si può essere attratti da un'idea, da una persona, da un miraggio, da un luogo ecc. Le attrazioni dell'altrove costituiscono il motore di ricerca del percorso didattico *Confini: pluralismi, attrazioni, inclusioni*. Chi valica un confine lo fa perché è sempre attratto da qualcosa. Nel caso di chi emigra – per esempio – lasciandosi alle spalle il proprio paese, le cause di attrazione possono essere varie: aspettative di migliori condizioni di vita; presenza di opportunità di lavoro; curiosità e gusto per l'avventura ecc.



Se invece si è attratti da un'idea, da un valore, dal desiderio di riformulare i parametri della propria esistenza, dalla volontà di veder rispettata la propria e l'altrui diversità, allora i confini da attraversare sono altri, non meno “sorvegliati a vista” di quelli geografici. Sono i confini dell'etica, della morale, del credo religioso, dei diritti civili negati. Confini spesso difficili da superare perché labili, sbiaditi, confusi da perbenismi, bigottismi, corruzioni e strumentalizzazioni di vario genere.



Esclusione stabilita con *Ordinanza Sindacale*. Al contrario, l'inclusione è ciò che avviene quando “ognuno sente di essere apprezzato e che la sua partecipazione è gradita”.

Inclusioni

Chi include chi? Con quali obiettivi? Adottando quali metodologie? Includere equivale a integrare? Le differenze tra inclusione e integrazione – ammesso che esistano – sono solo semantiche oppure rivelano una prassi nuova – quindi diversa – nell'approcciare persone che, per diversi motivi, meritano attenzioni particolari?

Rimanendo nell'ambito scolastico – al quale l'*Associazione Mani Altri Sguardi* rivolge tendenzialmente le proprie attività –, l'*inclusione* deve essere intesa come un'estensione del concetto di integrazione che coinvolge non solo gli alunni con disabilità, formalmente certificati, ma tutti i compagni, ciascuno con le proprie diversità.